N. 4.
E. 6. 7. 57.
San Giovanni e Paolo
Fir. Benvenuto, 1538

ℭ LA Rapresentatione di sancto Giouāni & Paulo & di sancta Costanza.

ℭ Langelo annuntia.

Silentio / o uoi che a ragionar siete
uoi uedrete una storia nuoua & sancta
diuerse cose & deuote uedrete
exempli di fortuna uaria tanta
senza tumulto stien le uoci chete
maximamente poi quando sicanta
a noi fatica / a uoi el piacer resta
pero non ci guastate questa festa
Sancta Cōstanza dalla lebbra monda
con deuotion uedrete conuertire
nella battaglia molto furibonda
gente uedrete prendere & morire
mutar lo Imperio la uolta seconda
& di Giouanni & Paulo el martyre
& poi morir lappostata Giuliano
per la uendecta del sangue Christiano
La cōpagnia del nostro san Giouanni
fa questa festa : & siam pur giouanetti
pero scusate enostri teneri anni
se uersi nō son buoni / o uer ben detti
ne sanno de signor uestire epanni
o uecchi / o dōne exprimer fanciulletti
puramente faremo & con amore
sopportate la eta / di qualche errore

Primo parente di sancta Agnesa.

Forse tacendo el uer, sarei piu saggio
che dicendolo a uoi parer bugiardo
ma essendo parenti & dun legnaggio
non haro nel parlar questo riguardo
perche se pur parlãdo in error caggio
nõ erro quando in uiso ben ui guardo
questa coniunction di sangue strecta
fa che tra noi ogni cosa e, ben decta
El caso che narrar uiuoglio e, questo
in questa ultima nocte che e, fuggita
io non dormiuo: & non ero ben desto
la sancta vergin morta m'e, apparita
Agnesa che mori hoggi el di sesto
lieta, deuota: & di biancho uestita
con lei era uno humil candido agnello
& di molte altre vergini un drappello
Et consolando con dolce parole
el dolor nostro di sua morte sancta
diceua, el torto hauete se uiduole
ch'io sia uenuta a gloria tale & tanta
fuor dellõbra dl mõdo hor uegho el so
& sento el coro angelico che canta (le
pero ponete fin chari parenti
se ancor me amate, al dolor & lamẽti

Secõdo parente di sancta Agnesa.

Nõ dir piu la, tu mhai tracto di boccha
quel che uoleuo dir: ma con paura
temendo di non dir qualcosa sciocchа
ancor me sẽdo alla sepultura
per guardar che da altri nõ sia toccha
apparue questa vergin sancta & pura
con Lagnol con le vergine ueniua
cosi la uiddi come fussi uiua

Terzo parente di sancta Agne-
sa dice.

E non si crederra: & pure e, uero
io la uiddi anche & senti quel che disse
i'non dico dormendo, o col pensiero
ma tenendo le luci aperte & fisse
io comincial & non forni l'intero
o uergin sancta & bella: alhor simisse
in uia, per ritornarsi al Regno sancto
io restai solo & lieto in dolce pianto

El primo parente un'altra uolta.

Benche a simil fallaci uisione
chi non e, molto sancto, nõ de credere
che spesso son del Diauol temptatione
questa potrebbe pur da Dio procedere
essendo ella apparita a piu persone
dobbiã Dio rigratiare & merze chie
& rallegrarci di questa beata (dere
c'habbiamo in Paradiso una aduocata

Constanza dice.

Misera ad me che mi giona esser figlia
di chi regge & gouerna il mõdo tucto
hauer d'ancille & serui assai famiglia
ricchezza & giouentu non mi fa fructo
lhonor, l'essere amata amarauiglia
sel corpo giouenil di lebbra e, bructo
nõ daro al padre mio nipoti, o genero
sendo tucto ulcerato il corpo tenero
Meglio era che questa anima dolente
nel corpo mio non fussi mai nutrita
& se pur ue uenuta, prestamente
nella mia prima eta fussi fuggita
piu dolce e, una morte ueramente
che morire ad ogni hora in questa uita
& dare al uechio padre un sol tormẽto
che uiuendo cosi, dargliene cento

Vno seruo di Constanza.

Bẽ ch'io presuma troppo, o sia ĩportuno
madonna pur diro quel che m'occorre
q̃do un male e, senza rimedio alcuno
a cose nuoue & strane altri ricorre
medicina, fatica, o huom nessuno
poi che nõ puo da te questo mal torre
tentar nuoui rimedii e, il parer mio
che doue l'arte manca, abonda Dio
I'ho sentito dir da piu persone

che Agnesa laqual fu martyrizata
a parenti e/ uenuta in uisione
& credesi per quello sia beata
lo prouerrei a ir con deuotione
la doue questa sancta e/ socterrata
raccomandati allei con humil uoce
enon e/ mal tēptar quel che nō nuoce
Constanza.
I'ho gia facto tante cose inuano
che q̄sti pochi passi ancor uo spēdere
se il corpo mio debbe diuentar sano
questa e/ poca fatica / io la uo prendere
& forse landar mio non sara uano
gia sento ī deuotione il cuore accēdere
gia mipredice la salute mia
hor su andiam con poca compagnia
Poi che e/ giunta alla sepultura
di sancta Agnesa dice.
O vergin sancta d'ogni pompa & fasto
nimica: & piena dello amor di Dio
pe meriti del sangue sparso casto
tipriegho uolti gliocchi al mio disio
habbi pieta del tener corpo guasto
habbi pieta del uecchio padre mio
bē ch'io nol merti/o vergin benedecta
rēdimi al uecchio padre sana & necta
Adormentasi: & sancta Agnesa
le uiene in uisione dicendo.
Rallegrati figluola benedecta
Dio ha udito la tua oratione
& exaudita / & egli suta accepta
perche la uien da uera deuotione
& se libera facta / monda & necta
rēdi a Dio gratie che tu nhai cagione
& per questo mirabil benefitio
ama Dio sēpre: & habbi ī odio el uitio
Constanza sidesta & dice.
Eglie pur uero / ad pena creder posso
& uedo & tocco il mio cōpo esser mōdo
fuggito e/ tucto il mal c'haueuo adosso
sō netta come el di ch'io uēni al mōdo
o mirabile Dio: onde se mosso
a farmi gratia! & io cō che rispondo?
non mia bonta / o merti mia preteriti
mhā mosso a tua pieta d'Agnesa e meriti
L'odor suaue di sua uita casta
come incenso sali nel tuo conspecto
onde io che son cosi sana rimasta
fo uoto ad te / o Iesu benedecto
che mentre questa brieue uita basta
casto & mondo tiserbo questo pecto
el corpo che difuori hor mondo sento
cō la tua gratia ancor fia mōdo drēto
Et uolcasi a q̄lli ch̄ son seco & dice.
Dilecti miei queste membra uedete
che ha monde la superna medicina
insieme meco gratie a Dio rendete
della admirabil sua pieta diuina
simili fructi & con dolceza mtete
colui che nel timor di Dio cāmina:
torniamo a casa pur laudando Dio
a dar questa allegreza al padre mio
Mentre neuanno a casa.
O Dio el qual non lasci destituto
dlla tua gratia ācor glihumani excessi
& chi harebbe pero mai creduto
che duna lebbra tanti ben nascessi
cosi utile & sano e/ il mio mal suto
conuien che miei dolor dolci confessi
o sancta infermita / per mio ben nata
c'hai mōdo il corpo & lanima purgata
Et giunta al padre dice.
Eccho la figlia tua che lebbrosa era
ch̄ torna ad te col corpo bello & necto
sana / di sanita / perfecta & uera
peroche ha sano il corpo & lintellecto
troppo son lieta & la letitia intera
o dolce padre uien per tuo rispecto
peroche Dio mirabilmente spoglia
me dalla lebbra: & te da tanta doglia

Risponde il padre.
Io sento figlia mia tanta dolceza
che pare il gaudio quasi fuor trabocchi
ne posso far che per la tenereza
nõ uersi un dolce piãto giu da gliocchi
dolce speranza della mia uecchieza
creder nol posso infin ch'io nõ ti tocchi
Et dicẽdo cosi gli toccha le mani.
Eglie pur uero / o gran cosa inaudita
ma dimi figlia mia / chi tha guarita
Risponde Constanza.
Non mha di questa infermita guarita
medico alcun: ma la diuina cura
io menandai & deuota & contrita
d'Agnesa / a quella sancta sepultura
feci oration / laqual fu in cielo udita
poi dormi: poi destami netta & pura
feci alhor uoto / o caro padre mio
chel mio sposo / el tuo genero sia Dio
Risponde il padre.
Grande & mirabil cosa certo e/ questa
chi lha facta non so / ne il saper giona
basta se sana la mia figlia resta
sia chi si uuol: questa e/ suta grã pruoua
su rallegrianci tucti & facciam festa
o Scalcho su da far collection truoua
fate che presto qui mi uenghi innanzi
buffoni & cãtator / chi suoni & danzi
Torna in q̃sta allegreza Gallicano
di Persia con victoria & dice.
Io son tornato ad te diuo Augusto
& non so come tra tanti perigli
ho soggiogato el fier popol robusto
ne credo contro ad te piu arme pigli
p tucta Persia el tuo sceptro alto & giusto
hor'e/ tenuto / & di sangue uermigli
fe con la spada efiumi correr tincti
& son per sempremai domati & uincti
Tra ferro & fuoco / tra feriti & morti
cõ la spada habbian cerco la victoria
io & tuoi caualieri audaci & forti
di noi nel mõdo sia sempre memoria
io so ben che tu sai quanto timporti
questa cosa al tuo stato & alla gloria
che se landaua per unaltro uerso
era il nome Romano el Regno Perso
Benche la gloria el seruil signor degno
al cuor gentil debbe esser grã mercede
pur la fatica / l'animo & lingegno
ancor ch'io mitacessi / premio chiede
se mi dai la meta di questo Regno
non credo mi pagassi per mia fede
ma minor cosa mi paga abastanza
se haro per sposa tua figlia Constanza
Risponde Constantino.
Ben sia uenuto el mio gran Capitano
ben uẽgha la baldãza del mio Impero
bẽ uẽgha el degno & fido Gallicano
domator del superbo popol fero
ben sia tornata la mia dextra mano
& quel nella cui forza & uirtu spero
bẽ uẽgha quel che mentre in uita dura
Limperio nostro & la gloria sicura
Ogni opera & fatica / aspecta merto
e tuoi meriti meco sono assai
& s'aspectaui el premio fusse offerto
io non tharei potuto pagar mai
darti mia figlia gran cosa e/ per certo
& quanto io l'amo Gallican tu il sai
grã cosa e/ certo un piu paterno amor
ma il tuo merito uince: & e/ maggiore
Se tu non fussi / lei non saria figlia
d'imperadore: elqual comãda al mõdo
pero s'altri n'hauessi marauiglia
& mi biasma: con questo li rispondo
credo che lei & tucta mia famiglia
el popol tucto ne sara giocondo
& io di questo haro letitia & gloria
nõ men chi habbi della gran victoria
In questo punto ir uoglio / o Gallicano

a dir qualcosa a mia figlia Constanza
tornero resoluto amano amano
Intanto non t'incresca qui la stanza
Mentre che ua dice.
O ignorante capo / o ingegno uano
o superbia inaudita / o arroganza
& cosi hauer uincto me e/ molesto
se la victoria arreca seco questo
Che faro? daro io ad un suggecto
la bella figlia mia che m'e/ si chara?
s'io non la do / in gran pericol mecto
lo stato: & chi e/ quel che ci ripara?
misero ad me / nõ c'e/ boccõ di l necto
tanto fortuna e/ de suoi beni auara
spesso chi chiama Constantin felice
sta meglio assai di me / el uer non dice
Poi che e/ giũto a Cõstanza dice.
I'tiuengho a ueder dilecta figlia
cõ glrocchi / come tiuegho col cuore
Constanza.
O padre i'uegho ĩ mezo alle tue ciglia
un segno / che mi dice c'hai dolore
che mi da dispiacere & marauiglia
o padre dolce / se mi porti amore
dimmi che e/ la cagion di questo tedio?
& s'io cipossa fare alcun rimedio
Dimelo / o padre senza alcun riguardo
io son tua figlia per darti dolceza
& pero dopo Dio / ad te sol guardo
pur ch'io tipossa dar qualche allegreza
Constantino.
I'sono a dirti questo caso tardo
pieta mimuoue della mia uecchieza
& del tuo corpo giouenil ch'e/ sano
e/ facto: accioche il chiegha Gallicano
Constanza.
O padre de pon freno al tuo dolore
intendo quel che tu uuoi dire apunto
el magno Dio che e/ liberal Signore
non strìngera la gratia questo punto
i'uegho onde ti uien tal pena al core
se dai a Gallican quel c'ha presumpto
offendi te & me: & s'io nol piglio
p mio marito: el Regno e/ ĩ grã piglio
Quãdo el partito dogni parte pungha
ne sia la cosa ben secura & necta
i'ho sentito dir chel sauio allungha
& da buone parole: & tempo aspecta
bẽ chel mio ĩgegno molto ĩ su nõ giũ/
padre i'direi chi tu megli pmecta (gha
d'assicurarlo ben / fa ogni pruoua
& poi lo mãda in q̃sta impresa nuoua
Benche forse i'parro presumptuosa
fanciulla / donna: & tua figlia / se io
ticonsigliassi in questa / che e/ mia cosa
prudẽte / experto & uecchio padre mio
tu gli puoi dir quanto e/ pericolosa
la guerra ĩ d'Acia: & ch'ogni suo disio
uuoi fare: & perche creda nõ lo ingãni
per sicurta / da Paulo & Giouanni
Questi statichi meni: accioche intenda
ch'io saro donna sua: dapoi che uuole
& d'altra parte indrieto lui tirenda
Actica / Arthemia sue chare figluole
in questa guerra usara faccenda
el tempo molte cose acconciar suole
Constantino.
Figlia emipiace assai q̃l chi mhai decto
son lieto: & presto il mectero ĩ effecto
Da se mentre torna a Gallicano.
Laudato sia colui che in te spira
bonta / prudẽtia / amor figluola pia
Io ho gia posto & la paura & l'ira
& cosi Gallican contento fia
lhonor sia saluo / el qual d[illegible]o sitira
ogn'altra cosa / se ben chara sia
passato questo tempo & quel periglio
uedrẽ poi quel che fia miglior cõsiglio
Et giunto a Gallicano dice.
Io torno a te con piu letitia indrieto

ch'io non andai: & Cõstanza cõsente
esser tuo donna: io son tanto piu lieto
quãto piu dubbio haueuo nella mente
pareua uolto ad un uiuer quieto
senza marito / o pratica di gente
mirabilmente di quel suo mal monda
bella consente in te sana & gioconda
Direi facciam le noze questo giorno
& rallegriam con epse questa terra
ma se tipar facciã qualche soggiorno
che tu sai ben quanto cistringe & serra
d'Acia rebelle / qual ecigne intorno
& nõ e / bene accozar noze & guerra
ma dopo la victoria se tipiace
farem le noze piu contente in pace
So ben c'hai di Cõstanza desidero
ma piu del mio honor & del mio stato
anzi del tuo / che tuo e / questo Impero
perche la tua uirtu lha conseruato
per fede Gallican / ch'io dico il uero
Giouanni charo a me Paulo amato
teco merrai: & sicutta sien questi
Atthemia / Actica tua qui meco resti
Tu sarai padre a dua dilecti miei
Constanza madre alle figluole tue
& non matrigna: & sia certo che lei
le tractera se come fussin sue
io spero nello adiuto delli dei
ma molto piu nella tua gran uirtue
che cõtro a Daci harẽ victoria presta
Cõstanza e / tua / alhor farem la festa

Gallicano.

Nessuna cosa / o diuo Imperadore
brama il mio cuor quanto farti cõtẽto
conseruare il tuo stato / el mio honore
Cõstanza senza questo m'e / tormento
io spero tornar presto uincitore
so che fia presto questo fuoco spento
prouerra con suo dãno il popul strano
la forza & la uirtu di questa mano
Quãdo una ĩpresa ha in se graue piglio
non metter tempo nella expedictione
pensata con maturo & buon consiglio
uuole hauer presta poi la executione
pero senza piu ĩdugio el cãmin piglio
haro Paulo & Giouanni in dilectione
come frategli / o figli tucta uia
& raccomando ad te Cõstanza mia.
O fidato Alexandro presto andrai
Actica / Atthemia: fa che sien presenti
& tu Anton truoua danari assai
& presto spaccia tucte le mie genti
o forti caualier / che meco mai
non fusti uincti / o caualier potenti
nutriti nella ruggine del ferro
noi uinceremo ancor / so ch'io nõ erro

Poi che sono giunte le figluole
dice a Constantino.

Non posso dirti con asciutte ciglie
quel ch'io uorrei delle dolci figluole
io tele lascio: accioche sien tue figlie
fortuna nella guerra poter suole
i'uo dilungi molte & molte miglie
fra gente che ancor ella uincer uuole
ben ch'io speri tornar victorioso
l'andare e / certo / el ritornar dubbioso

Voltatosi alle figluole dice.

Et uoi figluole mie dapoi che piace
chi uada ĩ qsta impresa al mio signore
pregate Gioue che victoria / o pace
riporti sano: & torni con honore
se la resta il mio corpo: & morto giace
el padre uostro fia lo Imperadore
per lui metto uolentier la uita
Constanza mia da uoi sia reuerita

Vna delle figluole di Gallicano.

Quando pensiam padre nostro dilecto
che forse non tiriuedrem mai piue
cuoprõ gli ochi di piãto el tristo pecto
& doue lasci le figluole tue?

gia mille & mille uolte ho maladecto
l'arme & la guerra: & chi cagion ne fue
& bēchē ū degno padre cihabbi mostro
pur noi uorremo il dolce padre nostro

Laltra figluola a Cōstantino.

Alto & degno signor / deh perche uuoi
che noi restiā quasi orphane & pupille
risparmia in questa impresa se tu puoi
el padre nostro / de suoi par c'e/ mille
ma altro padre piu non habbiam noi
contentaci che puoi / facci tranquille

Constantino.

Su non piangete / el uostro Gallicano
tornera presto con victoria & sano

Gallicano dice a Constantino.

Io uo baciarti il pie signor sourano
prima chi parta: & a mici figli il uolto
& credi chel fedel tuo Gallicano
Giouāni & Paul tuo obserua molto
lun dalla dextra / alla sinixtra mano
laltro terro: perche non misia tolto
se senti alcuna loro ingiuria / o torto
tu puoi dir certo Gallicano e/ morto

Et uoltatosi a caualieri dice.

Su caualieri cocti & ner dal sole
dal sol di Persia: che e/ cosi feruente
el nostro Imperador prouar ciuuole
tra ghiacci & neue di d'Acia al presēte
la uirtu el caldo/el freddo uincer suole
periglio / morte al fin stima niente
ma facciam prima sacrificio a Marte
che senza dio ual poco / o forza / o arte

Decto questo fa sacrificio ī qualche luogo doue nō sia ueduto altrimē/ti: & dipoi siparte cō lo exercito & ne ua alla impresa di d'Acia. Con/stāza ad Athica & Arthemia: qua/li le conuerte / dice.

O chare mie sorelle in Dio dilecte
o buona Arthemia/o dolce Actica mia
io credo el uostro padre miuidecte
nō sol per sede / o per mia compagnia
ma accioche sane / liete & benedecte
uirenda allui / quando tornato sia
ne so come ben far posso questo io
se prima sancte non uirendo a Dio
O chare & dolci sorelle / sappiate
che questo corpo di lebbra era bructo
& qste mēbra son monde & purghate
dall'auctor de beni/Dio/che fa il tucto
allui botai la mia virginitate
fin che sia il corpo da morte destructo
& seruir uoglio allui con tucto el core
ne par fatica a chi ha uero amore
Et uoi conforto con lo exemplo mio
che questa uita che e/ brieue & fallace
doniate liete di buon cuore a Dio
fuggendo ql che al mondo cieco piace
se uolterete allui ogni disio
harete in questa uita uera pace
gratia dhauer contral demon victoria
& poi nell'altra uita eterna gloria

Arthemia.

Madōna mia io non so come hai facto
per le parole sancte: quali hai decto
io sento el cuor gia tucto liquefacto
arder d'amor di Dio el'vergin pecto
& misenti / ōmuouer ad un tracto
come parlando apristi l'intellecto
di Dio innamorata / son disposta
seguir la sancta uia / che mhai proposta

Actica. (do

Et io madonna ho posto un odio al mō/
gia come fussi un capital nimico
prometto a Dio seruare il corpo mōdo
con la boccha & col cuor: questo tidico

Constanza.

Sia benedecto l'alto Dio fecondo
& io in nome suo ui benedico
hor siam uere sorelle al parer mio

Hor su laudiamo il nostro padre Dio
Cantano tucte atre insieme.
Ad te sia laude / o charita perfecta
c' hai pien di charitate el nostro core
l'amor che questi dolci prieghi gecta
peruēgha a tuoi orecchi/o pio Signore
questi tre corpi verginili accepta
& gli conserua sempre nel tuo amore
della vergine gia t'innamorasti
riceui / o sposo nostro epecti casti
Couērsione di Gallicano a soldati.
O forti caualier nel padiglione
el Capitan debbe esser graue & tardo
ma quando e/ del cōbatter la stagione
senza paura sia forte & gagliardo
colui che la victoria si propone
nō stima spade / saxi / lance / o dardo
la e/ il nimico : & gia paura mostra
su dianui drento / la victoria e/ nostra
Affrontasi cō li nimici : egli ropto
tucto lo exercito : & restato solo cō
Giouanni & Paulo dice.
Hor eccho la victoria ch'io riporto
eccho lo stato dello Imperadore
lasso / meglio era ad me chi fussi morto
in Persia / che mortuo con honore:
ma la fortuna mha campato a torto
accio ch'io uegha tanto mio dolore :
al mancho fuss'io morto q̄sto giorno
che non so come a Constantin ritorno
Giouanni.
Quando fortuna le cose attrauersa
si uuol reputar sempre che sia bene
se tu hai hoggi la tua gente persa
ringratia Dio / che questo da lui uiene
non uincera gia mai la gente aduersa
chi contro ad se victoria non obtiene
ne uincere altri ad alcuno e/ concesso
se questo tal non sa uincer se stesso
Forse t'ha Dio a questo hoggi cōdocto
perche te stesso riconoscer uoglia
& se l'altrui exercito hai gia ropto
senza Dio non si uolge in ramo foglia
q̄l che puo lhuō da se mortal corropto
altro non e/ se non peccato & doglia
riconoscici adunque : & habbi fede
in Dio: dalqual ciaschedun ben p̄cede
Paulo.
Non creder che la tua uirtute & gloria
la tua forteza & ingegno / o Gallicano
thabbi con tanto honor dato victoria
Dio ha messo il poter nella tua mano
perche tu haueui troppo fūmo & boria
Dio tha tolto lhonore a mano a mano
per mostrare alle tue gonfiate uoglie
che lui e/ quel chel uincer da & toglie
Ma se tu uuoi fare util questa ropta
ritorna a Dio / al dolce Dio Iesu e
lydol di Marte che e/ cosa corropta
ferma il pensiero non adorar mai piue
poi uedrai nuoua gente qui condocta
in numer grāde & di maggior uirtue
humilia te / a Iesu alto & forte
che lui se humilio fino alla morte
Gallicano.
Io non so come a Iesu sia accepto
se allui mo humilio come m'e/ p̄posto
che da necessita paio constrecto
p questo miser stato in che mha posto
io ho sentito alcū christiā che ha decto
che Dio ama colui quale e/ disposto
dargli el cor lietamente & uoluntario
la mia miseria ī me mostra il cōtrario
Giouanni.
In ogni luogo & tempo accepta Dio
nella sua uigna ciascuno operaio
el padre di famiglia dolce & pio
a chi uiē tardi / ancor da il suo danaio
da pure intero allui el tuo disio

poi cento ricorrai per uno stato
inginocchiati a Dio col corpo & core
& lui tirendera gente & honore

Gallicano singinocchia & dice.

O magno Dio omai la tua potentia
adoro: & me un uil uermin confesso
che piace alla tua gran magnificentia
fa che uincer mi sia hoggi concesso
se non tipiace / i'haro patientia
nel tuo arbitrio Dio mi son rimesso
disposto & fermo non adorar piue
altro che te / dolce Signor Iesue

Giouanni inginocchiati che sono tucti a tre dice.

O Dio che desti a Iesue l'ardire
& gratia anchor chel sol fermato sia
& che facessi mille un sol fuggire
& dieci mila due / cacciassin uia
& che facesti della fromba uscire
el fatal saxo che amazo Golia
cõcedi hor forza & gratia a q̃sta mano
del tuo humiliato Gallicano

Vno Angelo apparisce a Gallica / no cõ una Croce ĩ collo & dice.

O humil Gallicano el cor contrito
a Dio e/ sacrificio accepto molto
& pero ha glihumil tuo prieghi udito
& e/ pietoso al tuo disio hor uolto
ua di buõ core in q̃sta impresa ardito
chel Regno sia al Re nimico tolto
daratti grande exercito & gagliardo
la Croce sia per sempre il tuo stẽdardo

Gallicano inginocchiato dice.

Questo non merit aua el cuor superbo
di Gallicano: & la mia uanagloria
tu m'hai dato speranza nel tuo uerbo
ond'io uegho gia certo la victoria
o Dio la mia sincera fe tiserbo
senza far piu de falsi dei memoria:
ma q̃sta nuoua gente onde hor uiene?

solo da Dio auctor dogni mio bene

Et uoltatosi a quelli soldati uenuti mirabilmente dice.

O gente ferocissime & gagliarde
presto mettiamo alla Cipta l'assedio
presto portate sien qui le bombarde
Dio e/ cõ noi: e non haran rimedio
passauolante / archibusi & spingarde
accioche nõ citenghin troppo a tedio
fascine & guastator / la terra e/ uinta
ne puo soccorso hauer dal cãpo cinta
Fate egraticci / eripari ordinate
per le bombarde / e ponti sien bẽ forti
e bombardier securi conseruate
che dalle artiglierie non ui sien morti
& uoi / o caualieri armati state
a far la scorta uigilanti accorti
chel pensier uẽgha agliassediati meno
& le bombarde inchiodate non sieno
Tu Giouãni prouedi a strame & paglia
si chel campo non habbi charestia
uengha pan facto & ogni uectouaglia
& Paul sara teco in compagnia
fate far scale / onde la gente saglia
quando della battaglia tempo sia
ciascun sia prõpto a far la sua faccẽda
sol Gallican tucte le cose intenda
Fate tucti e trombetti ragunare
subito fate il consueto bando
che la battaglia i'uorro presto dare
lo exercito sia impũto al mio comãdo
chi sara el primo alle mura a mõtare
mille ducati per premio gli mando
cinquecẽto: & poi cẽto all'altra coppia
& la condocta a tucti si raddoppia

Trombecto.

Da parte dello inuicto Capitano
si fa intendere a que che intorno stãno
se non si da la terra a mano a mano
al campo sara data a saccomanno

ne sia pietoso poi piu Gallicano
& chi hara poi male habbisi il dánno
a primi montator dare e/ contento
per gradi mille cinquecento & cento

El Re preso.

Chi confida ne Regni & nelli stati
& spreza con superbia gli altri dei
la cipta ī preda: & me legato hor guati
& prenda exemplo da miei casi rei:
o figli / eccho e Reami ch'io uho dati
eccho lheredita de padri mei
uoi & me lapsi auolge una cathena
con laltra preda el uincitor cimena

Et uoltatosi a Gallicano.

Et tu nelle cui man fortuna ha dato
la uita nostra: & ogni nostra sorte
bastiti hauermi uinto & subiugato
arsa la terra / ucciso el popol forte
& nō uoler che uecchio io sia scampato
per ueder poi de mie figluol la morte
per uincer suuol fare ogni potentia
ma dopo la victoria usar clementia

Io so che se magnanimo & gentile
& in cor gentil / sol pur pieta sigenera
se non timuoue la eta mia senile
muouati la innocentia & la eta tenera
uccidere un leghato e/ cosa uile
& la clemētia ciascun lauda & uenera
el Regno e/ tuo: la uita a noi sol resti
laquale ad me per breue tempo presti

Vno delli figluoli del decto Re dice.

Noi innocenti & miser figli suoi
poi che fortuna ciha cosi percossi
preghiam salui la uita a tucti noi
piacēdoti: & se cio impetrar non puossi
el nostro uecchio padre uiua: & poi
non cicuriam da uita esser rimossi
se pur d'uccider tucti noi fai stima
fa gratia al meno a noi di morir prima

Gallicano.

La pieta uostra mha si toccho el core
che dhauer uincto ho quasi pentimēto
ad ogni giuoco un solo e/ uincitore
& laltro uincto de restar contento
delluna & laltra eta pieta / dolore
lo exemplo ancor della fortuna sento
pero la uita uolentier uidono
insin che a Constantin condocto sono

Vno che porta le nuoue della victoria a Constantino di / ce cosi.

O Imperador buone nouelle porto
Gallican tuo ha quella Cipta presa
& credo chel Re sia preso / o morto
uidi la terra tucta in fiamma accesa
per esser primo a darti tal conforto
non so e particular di questa impresa
basta la terra e/ nostra: & q̄sto e/ certo
dāmi ū buō beueraggio ch'io lo merto

Constantino.

Io non uorrei pero error cōmettere
credendo tal nouelle uere sieno
costui di Gallican non porta lettere
la bugia ī bocca/el uer portano in seno
hor su farelo presto ī prigion mettere
fioriranno / se queste rose sieno
se sara uero / harai buon beueraggio
se non / ti pentirai di tal uiaggio

Torna in questo Gallicano & dice a Constantino.

Eccho il tuo Capitan victorioso
ritorna ad te dalla terribil guerra
dhonor di preda: & di prigion copioso
eccho el Re gia signor di quella terra
ma sappi ch'ella ando prima arritroso
che chi fa cose assai spesso ancor erra
pur con l'aiuto che Dio ciha concesso
habbiam la terra el Regno soctomesso

El Re preso / a Constantino dice.

O Imperadore io fui signore anch'io
hor seruo & prigion sono io emiei figli
se la fortuna ministra di Dio
qsto ha uoluto: ognuno exemplo pigli
& admunito dallo stato mio
de casi aduersi non simarauigli
el uincere e, di Dio dono excellente
ma piu nella victoria esser clemente.

Constantino risponde.

Lanimo che alle cose degne aspira
quanto puo cercha simigliare a Dio
uincer sisforza, & superar desira
fin che contenta il suo alto disio
ma poi lo sdegno conceputo & l'ira
l'offesa mette subito in oblio
io ti perdono & posto ho giu lo sdegno
sangue nõ uo: ma la gloria del Regno

Et uoltasi a Gallicano & dice.

O Gallican quando tu torni ad me
sempre tho caro ancor senza victoria
hor pensa adunq quanto char mi se
tornando uincitor con tanta gloria
ueder leghato inanzi agliocchi un Re
cosa che sempre haro nella memoria:
ma dimi, questa Croce: onde procede
che porti teco? hai tu murata fede?

Rispõde Gallicano a Cõstantino.

Io non tiposso negar cosa alchuna
hor pensa se negar tiposso el uero
el uer, che mai a persona nessuna
di negarlo huõ gentil de far pensiero
di questa gloriosa mia fortuna
rẽdute ho gratie a Dio: hor ĩ san Piero
pche il uincitor da Xpo e, sol uenuto
porto il suo segno: & tho da xpo hauu
Io t'accennai nelle prime parole (to
in effecto io fui ropto & fracassato
scampo di tanti tre persone sole
io & questi tuoi chari qui dallato
facemo tutt'altre, come far suole
ciascun che uiene in basso & uile stato
chi non sa & non puo, tardi soccorre
per ultimo rimedio a Dio ricorre
Tu intenderai da Paulo & Giouanni
pgratia & per miracolo habbiã uicto
conosciuto ho de falsi Dei glinganni
della fede di Christo armato & cincto
disposto ho dare allui tucti i miei anni
quieto & fuor del mondan labyrinto
& di Constanza futami concessa
t'absoluo Imperador della promessa

Constantino.

Tu non mi porti una victoria sola
ne solo una allegreza in questa guerra
tu mhai rẽduto un regno & la figluola
piu chara ad me che lacquistata guerra
& poi che se della Christiana scuola
& adori uno Dio, che mai non erra
puoi dir dhauer te renduto ad te stesso
Dio tucte queste palme tha concesso
Et per crescer la tua letitia tanta
intenderai altre miglior nouelle
perche Constanza la mia figlia sancta
ha conuertite le tue figlie belle
& tucti siate rami hor duna pianta
& in ciel sarete ancor lucenti stelle
psuoi uuol Gallicano Actica, Attemia
Dio, che p gratia: & nõ p merito pmia

Gallicano.

Miglior nouelle alto signore & degno
ch'io nõ tiporto: hor tu mirẽdi ĩdrieto
chs'io ho pso & uito un Re, el Regno
son delle mie figluole assai piu lieto
che conuertite a Dio, ha certo pegno
di uita eterna, che fa il cuor quieto:
chi soctomette e Re & le Prouince
nõ ha victoria: ma chi el mõdo uince
Chi uince il mõdo el diauol sottomecte
e, di uera victoria certo herede
el mõdo e, piu che le Prouincie dette

el diauol Re che tutto lo possiede
sol contr'a lui victoria cipromette
& uince il mondo sol la nostra fede
adunque questa par uera victoria
che ha per premio poi eterna gloria
Pero alto Signor se m'e/ promesso
da te/ i'uorrei starmi in solitudine
lasciare il mōdo: & uiuer da me stesso
la corte & ogni ria consuetudine
per te piu uolte ho gia la uita messo
pericoli & fatiche in moltitudine
per te sparto ho piu uolte el sāgue mio
lasciami in pace seruire hora a Dio
Constantino.
Quād'io pēso al mio stato & alhonore
par duro a licentiarti/ o Gallicano
che senza Capitan lo Imperadore
sipuo dir quasi un huō senza la mano
ma quādo i'penso poi al grande amore
ogni pensier di me diuenta uano
stimo piu te/ che alcun mio periglio
& laudo molto questo tuo consiglio
Benche mi dolgha assai la tua partita
per tua consolation telaprometto
ma poi che Dio al uero ben tinuita
seguita ben/ si come hai bene electo
che brieue & eradicore e/ questa uita
ne altro alfin che fatica & dispecto
metti a effecto ipēsier sancti & magni
che harai bē presto teco altri cōpagni
Gallicano siparte: & di lui
non sifa piu men
tione.
Constantino lascia lo Imperio
a figluoli & dice.
O Cōstantino/ o Cōstātio/ o Cōstante
o figluo miei di gran Regno heredi
uoi uedete le membra mie tremante
el capo biāco & non ben fermi ipiedi
questa eta dopo mie fatiche tante
uuol che qualche riposo li concedi
ne puote un uecchio bene a dire il uero
reggere alla fatica duno Impero
Pero s'io stessi in questa Regal sede
saria disagio a me/ al popol damno
la eta riposo/ el popol signor chiede
di me medesmo troppo nō m'inganno
& chi sara di uoi del Regno herede
sappi chel Regno altro nō e/ ch'affāno
fatica assai di corpo & di pensiero
ne come par difuori/ dolce e/ Limpero
Sappiate che chi uuole il popol reggere
debbe pensare al bene uniuersale
& chi uuole altri dell'error correggere
sforzarsi prima lui di non far male
pero conuiensi giusta uita eleggere
perche lo exēplo al popol molto uale
& quel che fa lui solo/ fanno poi molti
& nel Signor son tutti gliocchi uolti
Ne pensi ad util proprio/ o a piacere
ma al bene uniuersale & di ciascuno
bisogna sēpre gliocchi aperti hauere
glialtri dormō cō gliocchi di q̄sto uno
& pari la bilancia ben tenere
d'Auaritia & Luxuria esser digiuno
affabil/ dolce/ & grato siconserui
el signore esser de seruo de serui
Cō molti affāni ho q̄sto Imperio recto
accadendo ogni di qualcosa nuoua
victorioso la spada rimecto
per non far piu della fortuna pruoua
che nō sta troppo ferma in un cōcepto
chi cerca/ assai diuerse cose truoua
uoi puerrete quanto affanno & doglia
da il Regno/ di che hauete tāta uoglia
Cōstātino padre/ decto che ha q̄ste
parole/ siparte & ne ua coperta/
mēte: & di lui non siragiona piu.
Cōstantino figluolo alli dua
altri fratelli dice cosi.

Chari fratei uoi hauete sentito
del nostro padre le sauie parole
di non gouernar piu preso ha partito
succedere uno ĩ questo Imperio uuole
che se non fussi in un sol fermo unito
saria diuiso / onde mancar poi suole
io sono il primo / ad me / da lanatura
& la ragion / ch'io prenda questa cura

Vno de fratelli dice.

Io per me molto uolentier consento.
che tu gouerni come prima nato
& se di tuo fratel seruo diuento
questo ha uoluto Dio / el nostro fato

Laltro fratello dice.

Et io anchor di questo son contento
perche credo sarai benigno & grato
io minor cedo poi che il maggior cede
hor siedi hormai nella paterna sede

El nuouo Imperadore dice.

O dolci frati poi che u'e/ piaciuto
che di fratel / signor uostro diuenti
& che dal mondo tutto habbi tributo
& signoreggi tante uarie genti
l'amor fraterno sempre fra noi suto
sempre cosi sara: non altrimenti
se fortuna mi da piu alti stati
sian pur dun padre & duna madre nati

Vno seruo dice.

O Imperadore econuien ch'io tidica
quel che tener uorrei piu tosto occulto
una parte del Regno t'e/ nimica
& rebella: & e/ mossa in gran tumulto
poi chel tuo padre piu non uuol fatica
cõtro a tuoi officiali han facto insulto
ne stimon piu etuoi Imperii & bandi
conuien che grande exercito ui mandi

Lo Imperadore.

Eccho la Prophetia del padre mio
che dixe chel regnare era uno affanno
ad pena in questa sede son posto io
ch'io lo conosco con mio graue dãno
in questo primo caso / spero in Dio
che questi tristi / puniti saranno
o Cõstantino / o Cõstante / ꝑsto andate
con le mie gente / etristi castigate
Io non ho piu fidati Capitani
sapete bẽ che questo Imperio e/ uostro
perche il mettesti uoi nelle mie mani
potete dir / ueramente eglie nostro

Rispondono / dicendo.

Etuoi comandamenti non fien uani
ãdren ꝑ q̃l cãmino elqual cihai mostro
& perche presto tal fuoco sispengha
noi ciadutiamo / el cãpo drieto uengha

Lo Imperadore.

In ogni luogo hauer siuuol de suoi
che son di piu amore & miglior fede
andate presto / o uno / o dua di uoi
al tempio / doue lo Dio Marte siede
& fate amazar le pecore & buoi
che gran tumulto mosso esser siuede
pregãdo Dio che tãto mal non faccia
quãto in questo principio ciminaccia

Vno fante dice.

O Imperadore io uorrei esser messo
di cose liete: & nõ di pianto & morte
pur tu hai assaper questo processo
da me / o da altri: ad me toccha la sorte
sappi chel campo tuo in ropta e/ messo
& morto & ꝑso ogni guerrier piu forte
etuoi fratelli anchora in questa guerra
morti reston con glialtri su la terra

Lo Imperadore.

O padre Constantin / tu mi lasciasti
a tempo questo Imperio & la corona
a tanti mal / non so qual cuor sibasti
o qual forteza sia constante & buona
eccho hor Limpio: ecco le põpe & fasti
eccho la fama / el nome mio che suona
non basta tutto el mondo siribelli

ch'ho perso anchora e miei cari fratelli
Vno lo conforta & dice.
O signor nostro quando el capo duole
ogn'altro mẽbro ancor del corpo pate
perdere il cuor si presto non si uuole
piglia del mal se u'e, niuna bontate
chi sa quel che sia meglio: nascer suole
discordia tra fratei molte fiate
forse che la fortuna te gli ha tolti
accioche in te sol sia quel ch'era ĩ molti
Ritorna in sedia: & lo sceptro ripiglia
& accomoda el cuore a questo caso
& prẽdi dello ĩperio in man la briglia
& Dio ringratia, che se sol rimaso
Lo Imperadore dice.
Io uo far quel chel mio fedel consiglia
& quel che la ragion m'ha persuaso
tornare in sedia come mi conforti
cõ uiui e uiui, e morti sien co morti
Io so che questa mia persecutione
da uno error ch'io so tucta procede
p ch'io sopporto in mia iurisdictione
q̃sta uil gente: quale a Christo crede
io uo leuar, se questa e, la cagione
perseguitando questa uana fede
uccidere & pigliar, sia chi si uoglia
oyme il cuor, questa e, l'ultima doglia
Decte queste parole si muore & q̃l, li che restono si consigliono: & uno di loro dice cosi.
Noi siam restati senza capo, o guida
L'imperio a questo modo non sta bene
el popol rughia & tucto il mõdo grida
far nuouo successor presto conuiene
se ce tra noi alcun che si confida
trouare a chi L'imperio s'appartiene
presto lo dica: & in sedia sia messo
quãt'io per me nõ so gia qual sia desso
Vnaltro dice.
Ec'e, Giulian di Constantin nipote
che bẽche mago & monacho sia stato
e, di grã core: & d'ingegno assai puote
& e, del sangue dello Imperio nato
benche gli stia in parte assai remote
uerra, sentendo el Regno gli sia dato
Vn'altro dice.
Questo ad me piace:
Vn'altro.
Et ad me molto agrada.
El primo.
Hor su presto per lui un di noi uada
Giuliano nuouo Imperadore.
Quãd'io pẽso chi stato e, in questa sede
nõ so s'io mi rallegro, o s'io mi doglia
d'esser di Giulio & di Augusto herede
ne so se Imperador esser mi uoglia
alhor doue questa Aquila si uede
tremaua il mõdo come al uẽto foglia
hora in quel poco Imperio che ci resta
ogni uil terra uuol rizzar la cresta
Da quella parte la donde il sol muoue
infin doue poi straccho si ripone
eron temute le Romane pruoue
hor siam del mondo una derisione
poi che fur tolti e sacrifici a Gioue
a Marte, a Febo, a minerua, a Giunone
& tolto el simulacro alla victoria
non hebbe q̃sto imperio alcuna gloria
Et pero fermamente son disposto
admonito da questi certi exempli
che simulachro alla victoria posto
sia al suo luogho: & tucti aperti e tẽpli
& ad ogni Christian sia tolto tosto
la roba: accioche libero contempli
che Xpo dixe, ad chi uuol la sua fede
renontii a ogni cosa che possiede
Questo si truoua ne Vangeli scripto
io fui Christiano, alhora intesi apunto
& pero fate far publico edicto

chi e/ Christian / roba nõ habbi punto
ne di questo debbe esser molto afflicto
chi ueramēte cõ Christo e/ cõgiunto
la roba di colui che a Christo creda
sia di chi se la truoua giusta preda

Vno che accusa Giouanni &
Paulo & dice cosi.

O Imperadore in Hostia gia molt'anni
posseghon roba & possessioni assai
dua Christian: cioe Paulo & Giouāni
ne il tuo edicto obedito hanno mai

Lo Imperadore.

Costor son Lupi & di pecore han pāni
ma noi gli toserem come uedrai:
ma tu medesmo usa ogni diligentia
accioche sien condocti in mia ꝑsentia

Lo Imperadore dice.

Che ual signor ch'obedito non sia
da suoi suggetti: & maxime allo initio
perch'un Rector d'una Podesteria
ne primi quattro di fa il suo offitio
bisogna conseruar la signoria
reputata con pena & con supplitio
intendo poi ch'io son quassu salito
ad ogni modo d'essere obedito

A Giouanni & Paulo condocti
dinanzi allo Imperadore.

Molto mi duol di uoi: dapoi ch'io sento
che siate Christian ueri & baptezati
che bēche assai fanciullo io mirāmēto
quāto eri a Cōstantin mio auol grati
pur stimo piu el mio comandamento
che la reputation mantien li stati:
hora in poche parole / o uoi lasciate
la roba tucta / o uer Gioue adorate

Giouāni & Paulo dicono cosi.

Come ad te piace signor puoi disporre
ḋlla roba: & la uita āche e/ ī tua mano
questa ci puoi quando ti piace torre
ma della fede / ogni tua proua e/ ī uano
& chi a Gioue uano dio ricorre
erra: & ben crede ogni fedel xp̄iano
uogliamo ir per la uia che Iesu mostra
fa q̄l che uuoi / q̄sta e/ la uoglia nostra

Lo Imperadore dice.

S'io guardassi alla uostra obstinatione
io farei far di uoi crudele stratio
pieta / di uoi / mi fa compassione
se non del uostro mal / mai sare satio
ma il tempo spesse uolte lhuō dispone
pero ui do di dieci giorni spatio
a lasciar questa uostra fede stolta
& se non poi / ui fia la uita tolta

Hor ua Terentiano & teco porta
di Gioue quella bella statuetta
en questi dieci di / costor conforta
ch'adorin questa: & Christo ridimetta
se stanno forti / a ir per la uia torta
el capo lor giu dalle spalle getta
pensate ben se la uita u'e/ tolta
che non ci si ritorna un'altra uolta

Giouanni & Paulo dicono.

O Imperador in uan ci dai tal termine
peroche sempre buon Christiā saremo
el zel di Dio: & questo dolce uermine
ci māgia & mangera fino all'extremo
el grā che muore ī terra sol par germi/
per morte adunq; nō ci pētiremo (ne
& se pur noi ci potessim pentire
per nō potere habbiam caro il morire

Dunq; fa pur di noi quel che tu uuoi
paura non ci fa la morte atroce
eccho giu el collo lieti porrem noi
per q̄l che pose tucto el corpo ī Croce
tu fusti pure anchor tu gia de suoi
hor sordo non piu odi la sua uoce
fa conto questo termin sia passato
el corpo e/ tuo / lo spirto a Dio e/ dato

Lo Imperadore dice.

Esipuo bene a forza a un far male
ma nō gia bene a forza e/ far permesso
nella legge di Christo un decto e/ tale
che Dio non salua te senza testesso
& questo decto e/ uero & naturale
benche tal fede uera non confesso
dapoi chel mio pregar con uoi e/ uano
ua fa l'ufficio tuo Terentiano

Terentiano a Giouanni & Pau/
lo dice.

Emirincresce di uoi / che giouinetti
andate come pecore al macello
de pentiteui anchora / o poueretti
prima ch'al collo sentiate il coltello

Risponde uno diloro.

Se a questa morte noi saremo electi
fu morto anchor lo īmaculato agnello
nonti curar de nostri teneri anni
la morte e/ uno uscir di tanti affanni

Terentiano.

Questa fighura d'or che in mano porto
l'omnipotente Gioue rappresenta
nō e/ meglio adorarla che esser morto
poi che lo Imperador seneconienta?

Vno di loro.

Tu se Terentian pur poco accorto
chi dice Gioue e/ dio / cōuiē che mēta
Gioue e/ Pianeta chel suo ciel sol muo/
ma piu alta poteza muoue Gioue (ue

Vno di loro dice.

Ma ben faresti tu Terentiano
se adorassi el dolce Dio Giesue

Terentiano risponde.

Questo e/ apūto ql che uuol Giuliano
& meglio sia non seneparli piue
qua uēgha el boia: & uoi dimano īma/
per esser morti ui porrete giue (no
su mastro Piero gliocchi a costor legha
chi uegho el ciābellocto ha facto pie/
(gha

Posti ginocchioni con gliocchi le/
ghati / insieme dicono cosi.

O Giesu dolce misericordioso
che insāguinasti el sacro & sācto legno
del tuo sangue innocente & pretioso
p purgar lhuomo & farlo dl ciel degno
uolgi gliocchi a dua giouani pietoso
che speran riuederti nel tuo Regno
sangue spargesti: & sangue tirendiamo
riceuilo / che lieto telodiamo

Giuliano Imperadore.

Chi regge īperio: & in capo tiē corona
senza reputation / non par che imperi
ne puossi dir sia priuata persona
rappresentano el tucto esignor ueri
non e/ signor chi le cure abandona
& dassi a far thesoro / o a piaceri
di quel raghuna: & le cure lasciate
& del suo otio tucto il popol pate
Se ha grande entrata per distribuire
liberamente & con ragion glie data
faccia chel popol non possa patire
dalli nimici: & tengha gente armata
sel grano e/ caro: debbe subuenire
che non muoia di'fame la brigata
a poueretti ancor supplir conuiene
& cosi il cumular / mai non e/ bene
La signoria / la roba dello Impero
gia non e/ sua: anzi del popol tucto
& benche del signor paia lo intero
non e/ nel posseder ne lusufructo
ma distributore el signor uero
lhonore ha sol di tal fatica fructo
lhonor che fa ognaltra cosa uile
ch e/ bē grā pmio al core alto & gētile
Lo stimol dello honor sempre mipugne
la fiāma della gloria e/ sempre accesa
qsta sproni al caual ch corre aggiugne
& uuol chi tenti nuoua & grāde īpresa
cōtro a Parthi / che stanno si da lunge

daqual fu Roma molte uolte offesa
& di molti Romani el sangue aspecta
sparso da lor / ch'io facci la uendecta
Pero sien tucte le mie gente impunto
accōpagnarmi a questa somma gloria
su uolentier / non dubitate punto
a guerra nō andiamo: anzi a victoria
con la uostra uirtu so ch'io glispunto
lēgiurie āntiche ho ācor nella memoria
el sangue di que buō uecchi Romani
sia uendicato per le uostre mani
Esarno epadri / diche siam discesi
onde conuiensi la uendecta al filio
mectete impunto tucti euostri arnesi
fate ogni sforzo: questo e / mio cōsilio
a una faua / duo colombi presi
sarāno: che in Cesarea e / il grā Basilio
nimico mio / amico di Giesue
s'io il truouo la: non scriuerra mai piue
Su thesorier tucte le gente spaccia
una paga ī danar: due ī pāni & drappi
& fa che lor buon pagamenti faccia
cōuiē far facti: & nō che ciarli / o frappi
fate uenire innanzi alla mia faccia
ghastrologi / chel punto buon sisappi
Marte sia bē disposto & ben cōgiunto
ditemi poi quādo ogni cosa e / īpunto

El Vescouo sancto Basilio dice cosi.

O padre eterno apri le labbra mia
& la mia boccha poi thara laudato
donami gratia chel mio orar sia
sincero & puro: & senza alcun peccato
la chiesa tua / la nostra madre pia
perseguitata ueggio dogni lato
la chiesa tua da te per sposa electa
fa ch'io ne uegha al mē q̄lche uēdecta

La Vergine Maria apparisce sopra la sepultura di sācto Mercurio & dice.

Esci Mercurio della obscura tomba
piglia la spada & l'arme gia lasciate
senza aspectar del giudicio la tromba
da te sien le mie ingiurie uendicate
el nome tristo di Giulian rimbomba
nel cielo: & le sue opre scelerate
el Christian sangue uendicato sia
sappi ch'io son la Vergine Maria
Giuliano Imperador per questa strada
debbe passare / o martyr benedecto
dagli Mercurio con la giusta spada
senza compassione a mezo al pecto
nō uoglio tanto error piu inanzi uada
per pieta del mio popol pouerecto
uccidi questo rio uenenoso angue
elqual si pasce sol del Christian sangue

El Thesoriere torna allo Imperadore & dice.

Inuicto Imperador tucta tua gente
impunto sta / al tuo comandamento
coperta d'arme bella & rilucente
& pargli d'appiccarsi ogn'hora cento
danari ho dati lor copiosamente
se gli uedrai / so ne sarai contento
mai non uedesti gente piu fiorita
armata bene / obediente / ardita

Ghastrologi che fece chiamare lo Imperadore dicono.

O Imperadore noi facciam rapporto
secondo el cielo ec'e / un sol periglio
elqual procede da un'huō ch'e / morto
forse riderai di tal consiglio

Lo Imperadore dice.

S'io non ho altro male / io miconforto
se un morto nuoce / i'mene marauiglio
guardimi Marte pur da spade & lance
che queste Astrologie son tucte ciance
El Re el sauio son sopra le stelle
onde io son fuor di questa uaria legge
ebuon punti & le buone hore son q̄lle

che lhuom felice da sestesso elegge
fate aduiar le forti gente & belle
io seguiro pastor di questa gregge
o ualenti soldati / o popol forte
con uoi saro alla uita / alla morte

Partesi con lo exercito: & nel cã / mino ferito mortalmẽte da sãc to Mercurio dice.

Mirabil cosa in mezo a tanti armati
stata non e / la mia uita sicura
questi non son de Parthi ser gliagguati
la morte ho hauuta inanzi alla paura
un solo ha tanti Christian uendicati
fallace uita / o nostra uana cura
lo spirto e / gia fuor del mio pecto spĩto
o Christo Galileo / tu hai pur uinto.

Finita la festa di Giouanni & Pau / lo / composta per Lorenzo de Medici.

Duo Factori siscontrano insieme & uno di loro dice.

SOdio buon di

El compagno risponde.

Buon di fraschetta mio

El primo dice.

Doue uai tu?

Laltro risponde.

Alla tauerna aspasso

El primo.

Farestu nulla?

Laltro.

El libriccino ho io
da dir l'offitio in su questo bel sasso

Vno fanciullo costumato gli / riprende & dice.

Guardate pur che non s'adiri iDio
pel gioco / ogni riccheza uiene albasso

Vno di quelli captiui risponde.

De non celo star tu / capo d'arpione
ch'io non posso patir chi e / piagnone

Laltro compagno captiuo.

Zucchetta mia / farsalla senza sale
pinzocheruzo / uiso da ceffate
sel giuoco ripar pur cosi gran male
che non corri a san Marco a farti frate

El fanciullo buono.

Del uer sempre s'adira un huõ bestiale
questo e / lhonor ch'a uostri padri fate

El tristo dice.

De per la fede tua serra la boccha
chi suono ognũ chel moscherin mi toc (cha

Laltro tristo dice.

Voi uicredete per torcere il collo
ch'io presti fede a uostri pissi pissi
quãd'io nõ mãgio bene / alhora bollo
graffiator di touaglie & crocifissi
eglihanno un uentre che mai e / satollo
el ciel farei tremar s'io gliscoprissi
alle man uiguard'io uisi intarlati
non alia compagnia / o star co frati

Laltro tristo dice.

Basta che son copiosi di sergeri
& di stare alla messa ginocchioni
riprendon laltrui uitio uolentieri
& paion sempre al fauellar mosconi
uanno composti / reuerenti & interi
ꝑdã p tucto & pur nõ hãno unghioni
s io nepotessi far quel ch'io uorrei
gli farei proprio andar come igiudei

El fanciullo buono dice.

Se uoi fussi d'acciaio dal capo al piede
saperresti uoi fare un pilenzino

Vno di quelli tristi dice.

S'io non lo raffazono / euon lo crede
esara buon sonare el matutino

El buono dice.

Guarda di nõ alzar la mano / ol piede
ch'io son per trarti della testa el uino
Vno di questi tristi.
Ad me!
El buono risponde.
Ad te!
El tristo.
O pouerello scioccho
buõ giuochi ti fo dir com'io ti tocchо
Hora fanno alle pugna & il buo/
no dice.
Toti quella susina ch'e/ matura
El tristo risponde.
Et tu to quella pescha da uantaggio
El buono.
Ripon quest'altra ch'e/ un po piu dura
io son per castigarti s'io non caggio
El compagno del fanciullo cap/
tiuo dice.
Menagli al uiso / non hauer paura
che parra ꝑprio un'asinin di maggio
El tristo dice.
Tu m'hai preso ecapelli / enensi uale
El buono risponde.
Cosi suonano efrati el rinnouale
El tristo sendo in terra dice.
Buon giuochi / o Dio
El buono.
O Dio toti anchor quella
s'ti uo per un tracto dar la biada
El tristo fuggendo dice.
Se morte non mi leua la fauella
spero trouarti solo in qualche strada
El buono.
Tu uai cercando ch'io ti monti in sella
guarda che gẽte mitiene hoggi abada
Quell'altro dice.
De non piu brauerie / fatene pace
che c'e/ piu sũmo assai: chi nõ c'e/ brace.

FINIS

¶ Sonecto di Iustitia.

¶ Veggio Iustitia iscolorita & smorta
magra / mendica: & carca di dolore
& sento far di lei si poco honore
ch'a le bilance apie la spada e/ torta
Drieto gli uegho andare una grã scorta
con fede & charita & uero amore
ma l'oro ha hoggi in se tanto ualore
che lha ferita a tal ch'e/ quasi morta
Ond'ella iace tucta uulnerata
cõ gliocchi bassi/en capo ha ũ ner uelo
& drieto allachrymar molta brigata
Tal che gli stridi uanno insino al cielo
ella riman scontenta & sconsolata
& molti intorno ua lasciando il pelo
Siche non ce piu zelo
Di fe / di charita: ma sol nequitia
regna nel mõdo: & piu c'e/ l'auaritia.

FINIS

¶ Stampato in Fiorenza ad instã
tia di m. Frãcesco di Giouãni
Benuenuto. Nel
1538.